

NUMERI UTILI

Centro Storico 0412385648
Malmocco Alberoni 0412385668
Pellestrina 0412385653

Burano 0412385659
Muraro S. Erasmo 0412385661
Cavallino Treporti 0412385678
Ca'Savio 0412385678

Mestre e Marghera 0412385631
Favaro Veneto 0412385639
Marcon Quarto d'Altino 0412385642

FARMACIE

Morelli 0415224196
S. Elena 0415225468
Internazionale 0415260117

Pellestrina 3355396721
S. Albano 041730048
All'Aeroporto 0415415366
All'Europa 041930556

Danni, più tempo per i rimborsi

Pressing di sindaco e Consiglio

Mozione e lettera a Roma. I Savoia aiutano gli artigiani. Ca' Farsetti dona i gettoni

VENEZIA La proposta arriva dalle opposizioni, le prime firme in calce sono quelle di Emanuele Rosteghin e Monica Sambo, del Pd, ma poi seguono anche quelle dei consiglieri di maggioranza Maurizio Crovato, Maika Canton e Alessandro Scarpa Marta. Ieri, prima del voto, si sono aggiunte anche quelle di tutti i capigruppo. All'unanimità il consiglio comunale ha quindi chiesto all'amministrazione di fare il possibile per ottenere una proroga di almeno trenta giorni sul termine ultimo per la presentazione delle domande di rimborso e risarcimento danni causati dall'acqua alta. La mozione guarda alla scadenza del 20 dicembre, per le pratiche della categoria C, in cui ricadono le perdite essenziali — cucina, letto, macchinari da lavoro ma niente televisori o divani, ad esempio — fino ad un massimo di cinquemila euro per i privati e 20 mila per le partite Iva. Il sindaco-commissario ci aveva già pensato dopo gli incontri degli ultimi giorni, soprattutto il sopralluogo a Pellestrina. Luigi Brugnaro ha scritto al capo della Protezione civile Angelo Borrelli per chiedere lo slittamento dei termini a fine gennaio, allungando i tempi di un mese.

Se infatti la velocità con cui è stata avviata la macchina dei rimborsi è stata apprezzata da tutti, alla prova dei fatti 18 giorni (il portale commissariale è online dal 2 dicembre) non si sono dimostrati sufficienti per elaborare le migliaia di pratiche: solo gli uffici comunali ne hanno lavorate circa tremila, ad un ritmo di 300 al giorno, e ne stimano almeno altre quattromila in fila. Ogni associazione di categoria e Caaf, però, ne sta gestendo almeno qualche centinaio dai suoi sportelli. Una mole di lavoro quasi biblica, che si somma alle altre scadenze di questo periodo dell'anno e che si riversa a cascata su tutta la catena, con i for-

nitore che non hanno più macchinari e le ditte che non fanno in tempo a completare tutti i preventivi. Un problema che, ieri, è stato evidenziato anche da Confartigianato: l'associazione ha annunciato l'impegno della casa Savoia — e nello specifico del principe Emanuele Filiberto

— a favore della laguna, con una raccolta fondi tra gli ordini dinastici che rimpolperà quanto destinato dalla categoria a coprire tutte quelle spese difficilmente rimborsabili. «Le materie prime, i prodotti artigianali, la merce lavorata sono tutte cose difficili da rendicontare, quando non

impossibili da ricomprare — ha detto il segretario Gianni De Checchi — ecco allora che interverremo noi». Confartigianato ha elaborato un regolamento che dà priorità a chi non ha ricevuto alcun risarcimento, infine a chi potrà contare su un ritorno molto inferiore ai danni subiti. Ad assegnare le somme — «con il cuore, più che con la burocrazia» — una commissione terza, composta dall'economista Giorgio Brunetti, dal professor Marino Folin, dallo scrittore Alberto Toso Fei, dall'avvocato Francesco Versace e dal presidente di Confartigianato Andrea Bertoldini. La necessità di un fondo aggiuntivo è testimoniata dai numeri: di circa 1.030 attività artigiane danneggiate tra Venezia, Murano, Burano e Pellestrina, solo 420 hanno chiesto aiuto agli sportelli dell'associazione, chiedendo in media tra gli otto e i 9 mila euro, metà di quello che potevano domandare.

La solidarietà non arriva solo da Ginevra, comunque: 119.300 euro sono stati consegnati al Comune giovedì sera, in occasione della cena di Natale di Confindustria Venezia. Alla Scuola Grande della Misericordia è stato servito il menù elaborato dallo chef Alessandro Borghese assieme al collega stellato Claudio Sadler e al maestro pasticciere padovano Lucca Cantarin. Anche i consiglieri comunali hanno compiuto un gesto di solidarietà: la seduta di ieri si è chiusa con la votazione unanime per devolvere il gettone di presenza alla città, una proposta avanzata dal leghista Giovanni Giusto che portava la firma anche di Paolo Pellegrini: «Un atto simbolico, economicamente non sposterà nulla — ha spiegato Giusto — ma importante per il nostro stesso ruolo». E c'è il milione del consiglio regionale per la Basilica di San Marco.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative La solidarietà



Le guide turistiche in soccorso di artigiani e Scuola Dalmata

VENEZIA Due giorni per scoprire le bellezze della città e dare un contributo per aiutarla a rialzarsi dopo l'acqua alta. A partire dal sostegno alla Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia, che ha subito danni importanti. Per contribuire al restauro, le guide turistiche abilitate organizzano nel fine settimana delle visite al celebre ciclo di teleri cinquecenteschi dipinti da Vittore Carpaccio. Tre visite questa mattina (alle 10, 11 e 12) e tre nel pomeriggio: alle 14, 15 e 16. Altre tre domani: alle 10, 11, 12. Per prenotare, basta una mail a Guideabilitateveneziamail.com indicando giorno, orario prescelto e numero di partecipanti. La prenotazione verrà confermata con

una mail di risposta; mentre l'offerta per la visita parte da 6 euro. L'evento è promosso dall'Associazione guide turistiche di Venezia e dal Coordinamento guide turistiche. Non è l'unica iniziativa del fine settimana che lega arte e solidarietà. L'associazione guide turistiche italiane (Gti) promuove visite nelle botteghe artigiane danneggiate dall'acqua alta che producono oggetti e gioielli realizzati prevalentemente a mano, adatti per un regalo di Natale. L'appuntamento, sia oggi che domani, è alle 11 in Campo San Giacomo di Rialto. Per info e prenotazioni, carola.cerato@gmail.com e 347/485602. (m. ri.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ieri il consiglio comunale ha votato una mozione bipartisan invitando il sindaco di chiedere più tempo per i rimborsi, il cui termine scade il 20 dicembre

● Brugnaro nel ruolo di commissario ha scritto alla Protezione civile chiedendo di poter far slittare i termini al 31 gennaio

● In Comune sono state protocollate tremila domande di rimborsi. Ogni associazione di categoria sta gestendo qualche centinaio

● Si moltiplicano gli aiuti: c'è l'impegno della casa Savoia, il gettone devoluto dai consiglieri comunali e il milione promesso dal consiglio regionale del Veneto per la Basilica di San Marco

Ca' Foscari

Lo scontro

Ferie forzate per l'acqua alta la protesta del personale

Il personale di Ca' Foscari insorge: erano in 200 ieri mattina, prima nel cortile della sede centrale e poi al primo piano riuniti fuori dal consiglio d'amministrazione in seduta. Il motivo? «In una nota di pochi giorni fa, il direttore generale Antonio Marcato ci ha chiesto di far richiesta di ferie e permessi per i tre giorni di chiusura per alluvione, contrariamente alla giustificazione d'ufficio che ci era stata promessa all'inizio» denuncia Nadia Spolaore, coordinatrice delle Rsu. Ma il malcontento si estende anche alle modalità con cui è stata gestita l'emergenza acqua alta del 12 novembre scorso. «All'1.50 del 13 novembre abbiamo ricevuto l'e-mail in cui studenti e docenti erano invitati a restare a casa, mentre il personale ha dovuto recarsi al lavoro. Una volta raggiunte le sedi, siamo stati mandati a casa alle 9.30 — continua —. Senza contare che in quei tre giorni non sono state fatte verifiche di accessibilità alle sedi e si è lavorato in alcune sedi senza riscaldamento». Ora il personale formulerà una nuova richiesta d'incontro con l'amministrazione, prima della chiusura dell'ateneo per le vacanze natalizie, per il ritiro della nota. «Se non ci sarà, apriremo lo stato di agitazione. E al brindisi di mercoledì prossimo proposto dal rettore risponderemo con un "controbrindisi", sempre nel cortile di Ca' Foscari» conclude Spolaore. Non ci sono agitazioni invece allo Iuav: l'ateneo, infatti, ha giustificato le assenze il giorno successivo all'acqua alta straordinaria e le comunicazioni tempestive sulle chiusure e riaperture delle sedi e sulle modifiche orarie non hanno creato disagi al personale.

C. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comitatone

di **Monica Zicchiero**

Magistrato alle acque, ora si cambia i poteri sulla laguna tornano in ballo

Il nodo delle competenze. L'ipotesi Presidenza o Città metropolitana

La data

● Il 20 dicembre è previsto il Comitato a Roma, il secondo in un mese

● All'ordine del giorno la soluzione per le grandi navi, le competenze e i poteri sulla laguna

vernatore della Lega Luca Zaia, chiedendo però «pieni poteri per il sindaco di Venezia». Che non è solo la dichiarazione di un tandem politico per le elezioni di Venezia 2020 ma pure una visione della divisione dei poteri nella chiave dell'Autonomia del Veneto. Il nodo è: poteri allo Stato (visto che per la prima Legge Speciale Venezia è questione «di preminente interesse nazionale» ed è lo Stato che finanzia salvaguardia e Mose), oppure regia al Comune e/o alla Città Metropolitana? Zaia pare propendere per la seconda. E in tale chiave era anche la legge Martella del

2014, che trasferiva le funzioni del soppresso Mav alla Città Metropolitana. Ma da allora ne è passata parecchia di acqua alta sotto i ponti. «Alla luce dell'evoluzione di questi anni e della prossima realizzazione del Mose, ho proposto al Comitato di rivedere la governance sulla laguna per ridurne la frammentazione e di ripristinare il Magistrato alle Acque, al quale affidare alcune competenze, mentre altre farebbero capo alla Città Metropolitana», spiega il sottosegretario. La questione è affidata ad un gruppo di lavoro che, su indicazione del ministro Dario

Franceschini, ha preso come modello la proposta di nuova Legge Speciale di Pellicani, che a sua volta riprende i principi della proposta unificata Casson-Brunetta e lo stesso Martella nella scorsa legislatura. Contemporaneamente, la proposta Pellicani è stata incardinata alla Camera e giovedì inizierà l'esame. «L'idea è tenere le competenze nelle mani dello Stato ma con un impianto federalista — spiega il deputato — Credo che il Mav sia da ripristinare; impensabile affidare le competenze complesse alla Città Metropolitana perché l'ente è un fallimento.

Proposta

Le associazioni chiedono che il Mav passi al ministero dell'Ambiente o Beni culturali

Ma può fare molto nella lotta al modo oneroso, la manutenzione della laguna, per le bricole». Insieme partirà l'indagine conoscitiva della Camera sullo stato dei lavori del Mose. Tavoli in Prefettura, gruppi di lavoro al Governo, commissioni alla Camera, enti locali, Provveditorato: molte autorità e visioni si scontrano sull'argomento. Tra le idee che potrebbero approdare al Comitato, quella che le competenze sulla laguna siano in capo al Mav ma non sotto il ministero delle Infrastrutture bensì sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, visto che Venezia è patrimonio dell'umanità. Secondo Venezia Cambia, Eco Istituto del Veneto Alex Langer e il comitato Altro Lido, la regia del Mav, autorità tecnica indipendente, dovrebbe essere dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA